



# CESE info

Comitato economico e sociale europeo  
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata  
Maggio 2016 | IT



## EDITORIALE Cara lettrice, caro lettore,

Un altro mese è passato e mentre l'emozione suscitata dagli attacchi terroristici a Bruxelles comincia a placarsi per lasciare spazio a uno stato d'animo più tranquillo, il mondo guarda ancora all'Europa alle prese con sfide sempre attuali: migrazione, Brexit, la crisi del debito in Grecia, per citarne solo alcune.

La maggior parte di queste sfide non emergono alla superficie. Un accordo molto controverso con la Turchia è ancora in fase di discussione e le sue implicazioni non sono ancora del tutto chiare. Crediamo veramente che possa offrire una soluzione duratura a questi flussi umani crescenti e che, tutti gli esperti concordano, continueranno a crescere? Dov'è la soluzione europea che questo Comitato ha chiesto?

C'è anche la scottante questione della Brexit. Svanirà o ci brucerà tutti il 23 giugno, non solo il Regno Unito, ma il resto dell'Europa con le impensabili conseguenze di un'uscita del paese dall'Unione europea? Sono un fervente sostenitore dell'Europa. Mi auguro sinceramente che il campo della permanenza nell'Ue vincerà alla fine grazie a una scelta basata sulla ragione. Vengo dall'Irlanda del Nord e l'Europa costituisce il fondamento di tante cose che abbiamo realizzato costruendo ponti tra comunità. A mio avviso, un voto a favore dell'uscita rischia di abbattere i ponti con il resto dell'Europa e addirittura con il mondo.

E che dire della crisi del debito greco? Mentre i politici erano occupati ad impedire ai rifugiati di entrare in Europa e al Regno Unito di uscirne, «la madre di tutte le crisi dell'UE», come il Financial Times ha avvertito la scorsa settimana, «si è rimessa in moto lentamente e in silenzio» e con il rischio di un'insolvenza, a meno che la Grecia non riceva la sua prossima tranche di aiuto finanziario, la prospettiva angosciante della Grexit si profilerà di nuovo in tutta la sua gravità.

L'UE deve trovare soluzioni durature a tali sfide, se vuole riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica che ha perduto negli ultimi anni. E, poiché il mondo guarda all'Europa come paradigma di quello che era un tempo un campo di battaglia permanente trasformatosi in una regione dove regnano una pace duratura, democrazia, prosperità e apertura, è giusto che l'Europa offra soluzioni degne dell'Europa: coraggiose, innovative ed umane. Il CESE è pronto a contribuire con le proprie idee e proposte a questo sforzo europeo. C'è qualcuno disposto ad ascoltare?

Michael Smyth

Vicepresidente del CESE, responsabile della Comunicazione

## DATE DA RICORDARE

**25 e 26 maggio 2016**  
CESE, Bruxelles:  
sessione plenaria del CESE

**28 maggio 2016**  
CESE, Bruxelles:  
giornata Porte aperte

## IN QUESTO NUMERO

**2** La società civile dev'essere coinvolta in tutti gli aspetti dell'Unione dell'energia

**3** Giornata digitale al CESE

**4** Convegno del CESE sulla strategia dell'UE nel settore dell'aviazione

## PROSSIMAMENTE AL CESE

### Paesi Bassi: pieni di risorse & a prova di futuro

Dal 25 maggio 2016 il CESE ospiterà una mostra per presentare le industrie creative olandesi specializzate nelle tecnologie marittime e dei delta, in innovazione e sostenibilità. La mostra, organizzata in collaborazione con la presidenza olandese dell'UE ed allestita nel foyer 6 dell'edificio JDE, potrà essere visitata fino al 24 giugno 2016. (sk/dm)



© Netherlands Enterprise Agency

## Una politica di integrazione bidirezionale andrà a beneficio sia dei rifugiati che delle popolazioni locali, reputa il CESE



Christa Schweng, relatrice, e Panagiotis Gkofas, correlatore

Occorre dedicare maggiore attenzione alle politiche di integrazione e ricorrere alle migliori prassi per poter ottenere dei risultati, osserva il CESE in un parere adottato nella plenaria di aprile. Un'integrazione riuscita contribuirà alla coesione sociale, alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro in Europa. Di qui la

necessità di una migliore comunicazione e di un maggior impegno con le comunità di accoglienza – mezzi di comunicazione, enti locali, sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro e ONG – per creare un clima favorevole ai nuovi arrivati e ottenere il pieno appoggio dell'opinione pubblica.

Il CESE invita ad investire in misure mirate, come corsi di lingua e di formazione professionale. «La formazione linguistica deve essere offerta subito dopo la registrazione, se si prevede che la domanda di asilo possa essere accolta», sostiene la relatrice del parere Christa Schweng, aggiungendo che «la formazione dovrebbe comprendere anche informazioni di base sui valori, le culture e i processi, oltre a individuare competenze e qualifiche». Ai minori non accompagnati bisognerebbe offrire una rapida integrazione nel sistema scolastico o fornire loro orientamenti sulle possibilità di formazione professionale. «Siamo convinti che l'integrazione dei rifugiati sia una necessità assoluta per la conservazione della coesione sociale nelle nostre società. La mancata integrazione può far sorgere comunità parallele che potrebbero destabilizzare i paesi ospitanti. È quindi nel nostro interesse avviare misure di integrazione fin dalle primissime fasi», aggiungono la relatrice Schweng e il correlatore Panagiotis Gkofas. (cad) ●

## Il CESE sottolinea la necessità di una legislazione sulle armi da fuoco più ambiziosa al fine di incrementare la sicurezza pubblica

I tragici eventi avvenuti di recente in Europa hanno intensificato il dibattito sulla revisione della direttiva sull'acquisizione e la detenzione di armi. La sicurezza pubblica è sempre più in pericolo e si avverte l'urgente necessità di intervenire per contrastare la facilità con cui i cittadini possono impadronirsi di armi da fuoco, che continuano a finire nelle mani di gruppi radicali, organizzazioni criminali o singoli individui disturbati.

Il CESE ritiene che i chiarimenti e le nuove e più coerenti norme proposte dalla Commissione per la marcatura e la distruzione delle armi siano un notevole miglioramento. Tuttavia, il CESE insiste sul fatto che la legislazione sulle armi da fuoco non debba costituire solo una risposta immediata ai recenti atti di terrorismo. Nel suo parere in merito al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, adottato nel corso della sessione plenaria di aprile, il CESE propone alcune misure specifiche. Vista l'importanza della tracciabilità non solo delle armi ma anche delle munizioni, si dovrebbe incoraggiare l'industria a studiare la possibilità di far marcare i proiettili

in maniera indelebile. Di norma, è il proiettile – e non l'arma – a rimanere sulla scena del crimine e questa marcatura può costituire una fonte importante d'informazioni per le indagini della polizia. Il CESE ritiene che tali dati, se resi disponibili attraverso le banche dati interoperabili gestite dalle autorità, contribuirebbero a migliorare l'efficienza delle indagini.

Un altro approccio potrebbe essere quello di seguire l'esempio dei programmi di riacquisto, adottati dall'Australia e dal Regno Unito. Nel 1997 l'Australia ha dato inizio ad una radicale riforma della normativa sulle armi. Questa iniziativa ha contribuito al ritiro dalla circolazione di circa 700 000 armi e, assieme ad altre restrizioni, ha fatto diminuire drasticamente il tasso degli omicidi commessi con armi da fuoco.

Un altro settore che richiede attenzione è la stampa 3D: gli sviluppi tecnologici possono essere utilizzati per produrre armi altrettanto letali di quelle fabbricate con metodi più tradizionali ma impossibili da controllare o tracciare e prodotte



© Shutterstock/Dmy10

con materiali non rilevabili con i sistemi di sicurezza tradizionali.

Il CESE appoggia l'introduzione dell'obbligo di effettuare esami medici, che vertano sulla salute sia fisica che mentale e siano basati su criteri di qualità e requisiti minimi europei, prima del rilascio o del rinnovo delle autorizzazioni per il porto d'armi. Tuttavia, la direttiva potrebbe altresì imporre requisiti relativi alla frequenza della formazione per il maneggio delle armi da fuoco nonché per l'immagazzinamento e il trasporto in sicurezza delle armi. (sg) ●



# La società civile dev'essere coinvolta in tutti gli aspetti dell'Unione dell'energia



Il Vicepresidente della Commissione Maroš Šefčovič e il Presidente del CESE Georges Dassis

Il parere del CESE sullo stato dell'Unione dell'energia 2015 (relatore: Stéphane Buffetaut, gruppo Datori di lavoro), adottato nella sessione plenaria di aprile del CESE, chiede maggiore attenzione per la dimensione sociale dell'Unione dell'energia. Secondo il Comitato tale aspetto dovrebbe figurare fra i criteri di valutazione.

Il CESE segnala l'esigenza di migliorare le basi statistiche delle relazioni sull'avanzamento, alcune delle quali sono ormai obsolete, incomplete o del tutto assenti. Il CESE osserva anche che la governance dell'Unione dell'energia non può ridursi a un processo puramente amministrativo, ma richiede invece una forte volontà politica e una visione comune negli Stati membri e nelle istituzioni dell'UE.

Nel corso della discussione con i membri in sessione plenaria, il vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič ha ringraziato il CESE per il suo sostegno all'Unione dell'energia e ha sottolineato l'importanza del dialogo europeo per l'energia proposto dal Comitato.

Nel parere sulla Dimensione esterna della politica energetica dell'UE (relatore: Vitas Mačiulis, gruppo Attività diverse), anch'esso adottato in aprile, il CESE invita ancora una volta la Commissione e i governi nazionali a dare alle organizzazioni della società civile un ampio ruolo nel dibattito sull'energia.

Una sfida fondamentale per l'UE consiste nel fatto che oltre il 50 % del fabbisogno energetico viene coperto mediante importazioni, di cui bisogna garantire la sicurezza. Occorre estendere la cerchia dei partner da cui importare energia, avviando un dialogo con nuovi fornitori affidabili e prevedibili.

Una forte dimensione esterna della politica energetica dell'UE può fondarsi solo su una posizione comune dell'UE. Il CESE ribadisce che occorre parlare con una sola voce, malgrado le differenze tra gli Stati membri riguardo il mix energetico adottato, le strutture per l'importazione di energia e i partner tradizionali. (sg)

## I cittadini europei si stanno accollando i costi dell'elusione fiscale

La pianificazione fiscale aggressiva, una prassi seguita in particolare da alcune imprese multinazionali, erode le basi imponibili degli Stati membri dell'UE per un ammontare compreso tra i 50 e i 70 miliardi di euro l'anno. L'UE ha finalmente deciso di premere per porre fine a questa pratica. Il CESE appoggia con forza la proposta della Commissione. Chiede tuttavia una presa di posizione più severa contro chi elude il fisco, salvaguardando la competitività dell'UE attraverso intensi negoziati a livello dell'OCSE e del G20.

In un **parere** adottato alla sessione plenaria di aprile, il CESE propone un'attuazione uniforme delle norme in materia sulla falsariga del piano d'azione dell'OCSE contro l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili in tutti gli Stati membri. Esorta inoltre la Commissione e gli Stati membri a intensificare i negoziati internazionali a livello dell'OCSE o del G20, per assicurare un'attuazione uniforme delle norme in tutti i paesi che aderiscono all'OCSE, compresi gli Stati Uniti.

«Per gli Stati le tasse rappresentano uno strumento importante per compensare le disuguaglianze nella nostra società. Con il gettito fiscale si finanziano le infrastrutture e l'istruzione, e si aiutano le persone in stato di bisogno. Pertanto, l'elusione fiscale non può essere considerata una piccola mancanza, perché in

realtà rappresenta un furto ai danni dello Stato e, in fin dei conti, della società», ha affermato il relatore Dandea.

Il CESE raccomanda inoltre che la clausola di switch-over, ossia il passaggio da un'esenzione fiscale per il reddito estero a uno sgravio tramite credito d'imposta, sia direttamente applicata a tutti i contribuenti che hanno prodotto un reddito nelle giurisdizioni considerate paradisi fiscali.

Il CESE invita la Commissione a stabilire, nella direttiva in materia, l'obbligo per gli Stati membri di pubblicare i dati riportati nei rendiconti che saranno oggetto di uno scambio automatico di informazioni. Allo stesso tempo, il Comitato ritiene che questo tipo di rendicontazione non debba essere imposto alle PMI, per evitare un impatto sproporzionato in termini di costi.

Bisognerebbe stilare un elenco dei paesi e delle regioni che si rifiutano di applicare gli standard di buona governance nelle questioni fiscali. Tenuto conto del danno che la pianificazione fiscale aggressiva arreca per le basi imponibili degli Stati membri, il CESE chiede un termine breve per l'attuazione della direttiva, ritenendo che il periodo previsto di tre anni sia eccessivo. (sma)

## Una libera circolazione più equa per tutti

La mobilità dei lavoratori è un principio fondamentale dell'UE e una delle conquiste più apprezzate dai cittadini europei. La mobilità dei lavoratori può contribuire a creare opportunità occupazionali e prosperità per i cittadini e le imprese europee.

Nel 2014, si registravano circa 15 milioni di persone mobili nell'UE, rispetto a poco meno di 12 milioni nel 2006. Nello stesso anno il numero di cittadini mobili in età lavorativa che vivevano e lavoravano in un altro Stato membro era pari a 8,3 milioni, vale a dire al 3,4 % dell'intera forza lavoro, oltre agli 1,6 milioni di lavoratori frontalieri. «Perché abbia successo, la libera circolazione deve essere equa per tutti. Le norme devono garantire la parità di trattamento e la non discriminazione a causa della nazionalità», ha dichiarato Laura González de Txabarri Etxaniz, relatrice del parere su questo tema. «Le pratiche lavorative abusive sfruttano i lavoratori

e portano a fenomeni di «dumping sociale», mentre ci sono Stati membri che intendono negare ai lavoratori mobili l'accesso alle prestazioni sociali. D'altro canto, l'attuale contesto venutosi a creare con l'emergenza migranti non è favorevole alla mobilità dei lavoratori. Oggi più che mai l'Europa deve mostrarsi forte e determinata nel difendere i propri principi e nell'aiutare i lavoratori mobili».

Il parere mette in evidenza una serie di soluzioni pratiche, ad esempio un aumento delle ispezioni sul lavoro all'interno e tra gli Stati membri, un più ampio coordinamento tra i sistemi nazionali di previdenza sociale e una maggiore attenzione alle esigenze dei lavoratori distaccati, in particolare mediante la consultazione delle parti sociali prima che la controversa direttiva sul distacco dei lavoratori diventi oggetto di revisione a livello UE. (cad)



© Shutterstock/Rido

## Contratti digitali: il CESE invita la Commissione a non limitare i diritti dei consumatori

Adottato nel corso della sessione plenaria di aprile, il parere del CESE sui diritti in materia di contratti digitali (relatore: Jorge Pegado Liz) esamina le proposte legislative della Commissione sulla fornitura di contenuti digitali e sulla vendita online di beni. I due aspetti fanno parte di un pacchetto che persegue gli stessi obiettivi nell'ambito della strategia per il mercato unico digitale.

Il CESE concorda sulla necessità di affrontare un certo numero di questioni in questo settore ma non approva la base giuridica citata dalla Commissione. Si tratta, a giudizio del CESE, non solo di completare il mercato unico, ma anche di definire e di salvaguardare i diritti dei consumatori. Le misure previste dalla politica dei consumatori comportano un'armonizzazione minima

e lasciano gli Stati membri liberi di adottare standard più elevati a tutela dei consumatori stessi.

Nel parere il CESE giudica inaccettabili i diversi approcci alla vendita online e offline di beni che verrebbero adottati qualora fossero istituiti due sistemi conformemente alla proposta della Commissione. Ritiene fermamente che i diritti riconosciuti nei contratti stipulati di persona (faccia a faccia) dovrebbero essere di applicazione anche nella normativa concernente l'universo on line. Pur riconoscendo il caso particolare rappresentato da talune transazioni di beni immateriali, il CESE è assolutamente convinto della necessità di evitare misure tali da compromettere i diritti dei consumatori.

Il CESE inoltre esprime preoccupazione in quanto le direttive non affrontano tutta una serie di aspetti la cui armonizzazione è essenziale, ad esempio l'età alla quale i minori possono concludere contratti in ambito digitale oppure l'opzione «Paga ora» presente sulle pagine di alcune reti sociali senza alcun rinvio al sito di una piattaforma responsabile.

Per quanto concerne la tutela dei consumatori negli acquisti online di beni immateriali, e in particolare la protezione dei dati e la difesa della privacy, il CESE sottolinea l'impellente necessità di stabilire una chiara regolamentazione in un settore in cui finora soltanto uno Stato membro (il Regno Unito) dispone di una normativa specifica per questo tipo di contratti. (sg/dr)



© Shutterstock/Max-Studio

## Commercio per tutti – una leva per promuovere un sistema mondiale più equo

Nel suo parere sul tema Commercio per tutti – verso una politica commerciale e di investimento più responsabile, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) insiste sulla necessità di servirsi degli accordi commerciali come leve per promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e sociali, il commercio equo ed etico e la lotta alla corruzione. Facendo seguito alla nuova comunicazione della Commissione europea *Commercio per tutti*, il CESE osserva che occorre coinvolgere molto di più la società civile nei negoziati e nel processo di attuazione, data la mancanza di qualsiasi riferimento nella comunicazione ai meccanismi di monitoraggio della società civile istituiti per esercitare un controllo sui capitoli relativi agli scambi e allo sviluppo sostenibile degli accordi commerciali in vigore conclusi dall'UE.

Il CESE ritiene che un dibattito di livello elevato e fondato su informazioni attendibili, sia in ambito UE che nei singoli Stati membri, contribuirà a garantire un coinvolgimento più ampio e il sostegno pubblico per un sistema commerciale globale più equo, dato che la politica commerciale deve riflettere i valori europei. Il parere accoglie pertanto con favore l'impegno della Commissione ad assicurare una gestione responsabile delle catene di approvvigionamento globali. Il CESE auspica che venga preso in considerazione il collegamento tra gli accordi commerciali e l'approccio dell'UE alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. (mm)



© Shutterstock/Olivier Le Moal

## Quanto interessa alla Commissione la partecipazione dei cittadini? Se lo è chiesto il CESE nella giornata dell'iniziativa dei cittadini europei



«L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è uno strumento che permette ai cittadini di avere un ruolo nella definizione delle politiche europee. Dopo 5 anni di esperienza ci sembra che non funzioni correttamente. È giunto il momento per la Commissione europea di seguire le raccomandazioni delle istituzioni», ha dichiarato Michael Smyth, vicepresidente del CESE, in occasione della Giornata dell'iniziativa dei cittadini europei 2016, organizzata dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) il 20 aprile a Bruxelles. Numerosi partecipanti appartenenti a organizzazioni della società civile hanno espresso delusione non solo per il rinvio dell'esame dell'ICE da parte della Commissione, ma

anche per il fatto che il commissario Timmermans non fosse presente all'evento.

Il CESE non è l'unico soggetto che si sforza di fare infine dell'ICE lo strumento voluto dal trattato di Lisbona, ossia uno strumento innovativo per la democrazia partecipativa transnazionale:

- il Mediatore europeo ha elaborato 11 orientamenti per migliorare l'ICE;
- il Parlamento europeo ha formulato una risoluzione contenente proposte chiare e specifiche di revisione dell'ICE;
- il Comitato delle regioni ha adottato un parere in cui raccomanda una rapida e concreta revisione dell'ICE;
- anche la Commissione, in un rapporto dell'aprile 2015, ha riconosciuto che gli organizzatori devono affrontare numerose difficoltà, e ha proposto delle modifiche. Tuttavia, invece di presentare tali modifiche, ha rinviato il riesame dell'ICE.

Le principali conclusioni dell'audizione confluiranno nel parere del CESE, attualmente in preparazione, sulla revisione dell'ICE. Il CESE ha partecipato attivamente, in veste di facilitatore e mentore istituzionale, al processo relativo all'ICE. (sma)

## Economia circolare: il CESE auspica una maggiore ambizione e obiettivi più completi

Nel parere relativo al pacchetto sull'economia circolare della Commissione europea, adottato nella sessione plenaria di aprile, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore le proposte formulate perché rappresentano un passo nella giusta direzione. Resta però un interrogativo fondamentale: le misure proposte basteranno a far spostare le economie europee verso un modello realmente circolare che dissoci la prosperità economica dall'utilizzo di risorse naturali e moltiplichi i benefici economici e sociali?

I produttori dovrebbero essere incoraggiati a elaborare modelli commerciali nei quali il leasing e la vendita di beni intesi come servizi diventano una pratica corrente e in cui tutti i costi sono internalizzati. Il CESE ritiene inoltre che gli Stati membri dovrebbero adottare obbligatoriamente regimi di responsabilità estesa del produttore. I fabbricanti dovrebbero essere tenuti a fornire informazioni riguardo al previsto ciclo di vita dei loro prodotti.

A giudizio del CESE, la programmata revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile deve tener conto del ciclo completo del prodotto, e in particolare degli aspetti della durabilità, riparabilità e disponibilità/accessibilità economica dei pezzi di ricambio, oltre a imporre ai fabbricanti la comunicazione incondizionata di informazioni riguardo alla riparazione e alla manutenzione. Il CESE auspica peraltro che siano vietati senza eccezioni i prodotti che presentano un'obsolescenza programmata.

Tra le proposte del CESE figura quella di mettere a punto meccanismi di sostegno che consentano ai cittadini meno abbienti di accedere a beni e servizi di qualità superiore, che presentano un costo iniziale maggiore. Tali meccanismi potrebbero consistere in prestiti garantiti dallo Stato o formule di finanziamento sostenute dal fabbricante e applicate a tasso agevolato ai prodotti che presentano una durata di vita maggiore. Un'etichettatura precisa aiuterà, peraltro, i consumatori a compiere scelte informate.

Il CESE ritiene ugualmente importante individuare in una fase precoce i soggetti che potrebbero risentire negativamente di questa transizione, e adottare misure di protezione sociale appropriate nel campo, tra l'altro, dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione. Quanto all'opera di sensibilizzazione, si tratta di uno sforzo a lungo termine che deve rivolgersi alla società nella sua interezza – imprese, investitori e finanziatori – e dovrebbe cominciare già alla scuola materna per preparare una nuova generazione di consumatori responsabili e di fautori di un cambiamento nei comportamenti.

Il CESE ribadisce la sua offerta di promuovere in maniera attiva le reti degli attori della società civile che sostengono la transizione verso un modello di economia circolare, e anche di studiare la possibilità di istituire un forum europeo per l'economia circolare. Tale piattaforma offrirebbe opportunità di contatti tra idee diverse, di scambio e di sensibilizzazione alle buone pratiche. (sma)

## La Slovacchia si prepara a prendere il timone dell'UE

In luglio la Slovacchia inizierà il suo primo semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Si tratterà del 116o turno di presidenza UE, preceduto da quello olandese, attualmente in corso, e seguito da quello maltese.

La presidenza slovacca si concentrerà su una serie di questioni di particolare importanza per l'UE, quali il mercato unico, l'Unione dell'energia, la politica di coesione, l'Unione dei mercati dei capitali, la revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, il bilancio annuale dell'UE per il 2017 e l'allargamento.

Oltre ai punti in programma da tempo, le priorità della presidenza slovacca comprenderanno anche la crisi migratoria, la revisione dei regolamenti di Dublino e la lotta al terrorismo. Ulteriori temi che la Slovacchia affronterà durante la sua presidenza saranno collegati ad altri sviluppi futuri, in particolare l'esito del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'UE.

Tra tutti i paesi dell'Unione, proprio in Slovacchia l'interesse dell'opinione pubblica per gli affari europei non è mai stato a livelli così bassi come oggi. Il semestre di presidenza offrirà l'occasione per instaurare un dialogo con i cittadini sulle questioni europee e sul ruolo della Slovacchia nell'UE.

La cooperazione tra il CESE e la presidenza di turno è piuttosto intensa. Il governo slovacco ha chiesto al Comitato di elaborare quattro pareri esplorativi sui seguenti temi:

- l'impatto degli sviluppi tecnologici sul sistema di sicurezza sociale e sul diritto del lavoro,
- la valutazione intermedia di Orizzonte 2020,
- il nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica e gli impatti potenziali sui consumatori vulnerabili, e
- una regolamentazione adeguata alle esigenze future.

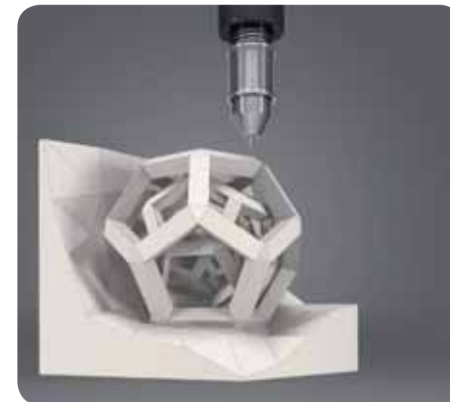
La riunione straordinaria dell'Ufficio di presidenza del CESE si terrà il 14 giugno a Bratislava.

Il programma della presidenza slovacca nella sua versione definitiva sarà adottato nel mese di giugno e verrà presentato il 13 luglio da Ivan Korčok, sottosegretario di Stato al ministero degli Affari esteri ed europei della Repubblica slovacca e plenipotenziario del governo per la presidenza slovacca del Consiglio dell'UE, durante la sessione plenaria del CESE di luglio. (as/mb/ns/pbs)

## Il CESE chiede l'inclusione digitale e conoscenze digitali per tutti i cittadini europei

Lo scorso 21 aprile, in occasione della Giornata digitale 2016, si sono riuniti rappresentanti dell'industria, responsabili politici e rappresentanti della società civile per discutere dei rischi e delle opportunità, ma anche delle possibilità di inclusione e di esclusione, creati dall'economia digitale. Nel corso dell'evento, organizzato congiuntamente dal CESE e da Confrontations Europe, le discussioni si sono incentrate sull'economia digitale come fulcro della competitività dell'UE, sulla diffusione generale delle competenze elettroniche, sulla necessità di facilitare la riconversione dei posti di lavoro e sul ruolo della società civile.

Il Comitato economico e sociale europeo conviene sul fatto che l'economia digitale rappresenti per i paesi dell'Unione europea un ambito di importanza economica strategica. I dati in formato digitale costituiscono oggi la base dell'attività di tutti i settori economici, della pubblica amministrazione, della cultura, della sicurezza sociale e della sanità. L'impiego innovativo di tali dati rappresenta la principale fonte di crescita della produttività economica dell'Unione. Tuttavia, il Comitato insiste sul fatto che per sfruttare appieno il potenziale di un'economia basata sui dati, è molto importante riqualificare i lavoratori in modo tale che acquisiscano le competenze necessarie per lavorare nelle nuove professioni e nei settori economici emergenti. Ciò è tanto più importante in quanto, secondo le previsioni, entro il 2020 l'80% dei posti di lavoro richiederà conoscenze e competenze digitali.



Il CESE sostiene che, per fare in modo che tutti possano trarre vantaggio dalla rivoluzione digitale, l'accesso all'infrastruttura e agli strumenti va considerato come un diritto fondamentale. Secondo il CESE, inoltre, l'UE e gli Stati membri dovrebbero garantire l'accessibilità del digitale tramite l'apprendimento permanente delle competenze digitali. Occorre prestare particolare attenzione ai gruppi vulnerabili della società. La società civile deve svolgere un ruolo essenziale in questo contesto: il CESE esorta l'UE e le autorità nazionali e locali a utilizzare le strutture di dialogo esistenti per incontrare i rappresentanti della società civile, al fine di individuare con maggiore precisione ciò che è realmente necessario nel mondo digitale. (sg)

## Dare un volto alla crisi dei rifugiati – La mostra di Giles Duley ospitata dal CESE



Giles Duley al CESE

Facendo seguito alle sue attività sui rifugiati e sulla migrazione, il CESE ospita attualmente una mostra fotografica di Giles Duley, fotoreporter ed ex corrispondente di guerra di fama internazionale, che ritrae tanti uomini, donne e bambini che hanno attraversato il Mediterraneo per sbarcare sull'isola greca di Lesbo.

Giles Duley, cittadino britannico, è noto per le sue foto dedicate a tematiche umanitarie e alle conseguenze dei conflitti. La mostra nasce da una cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Inaugurando l'evento, Georges Dassis, Presidente del CESE, ha dichiarato che «è essenziale garantire controlli efficaci alle frontiere esterne, ma la sicurezza delle frontiere non deve comportare il respingimento di coloro che hanno bisogno di protezione per motivi umanitari». A sua volta, Giles Duley ha dichiarato che «le foto parlano da sole: mai

si sarebbe dovuto permettere che le cose andassero in questo modo. Sono sconvolto e sopraffatto da quello che ho visto», e Sophie Magennis dell'UNHCR ha osservato «Queste foto danno una voce e un volto a quelli che sono considerati solo come numeri. La situazione dei rifugiati in Europa è difficile ma gestibile, solo che deve esservi un impegno coordinato. Bisogna mettere in atto un vero e proprio sistema europeo comune di asilo, improntato a un'autentica solidarietà.»

L'attività umanitaria di Duley è ispirata alle sue esperienze personali: è stato gravemente ferito mentre perseguiva la sua passione per la fotografia in Afghanistan. L'incidente non ha intaccato la sua determinazione, e Duley ha ripreso a fotografare. La sua mostra precedente, *One Second of Light* (Un secondo di luce), descrive il devastante costo umano dei conflitti. La mostra è aperta fino al 20 maggio. (mm)

## La politica estera comincia dentro i nostri confini La nuova strategia dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza

Il recente parere del CESE sulla strategia proposta in materia di politica estera e di sicurezza evidenzia il legame tra politica interna e politica estera, osservando che i valori europei sono messi a repentaglio dalle disuguaglianze sociali all'interno dell'UE. «Non sembra realistico pensare a una politica estera e di sicurezza più strutturata, comune ed efficace dell'UE senza invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze economiche e sociali tra i suoi Stati membri», afferma il relatore del parere, José María Zufaur Narvaiza. «L'Europa deve impegnarsi per riaffermare il proprio ruolo di difesa dell'uguaglianza e di promozione della libertà, della sicurezza e della prosperità».

Per difendere la democrazia all'estero bisogna sviluppare una società civile più forte all'interno: essa rappresenta, infatti, la «chiave per rafforzare i legami con le società civili di altri paesi». A giudizio del CESE, è oggi necessario aumentare il bilancio dell'UE per l'azione esterna, nonché facilitare il percorso di adesione dei paesi candidati, attuare un'efficace politica di sicurezza e di difesa comune in risposta all'afflusso di rifugiati e migranti, nonché promuovere gli scambi e gli investimenti. (mm)

## Il CESE insiste: la strategia dell'UE nel settore dell'aviazione può avere successo solo con il sostegno di tutte le parti interessate

L'audizione pubblica sul tema Realizzare la strategia dell'UE per l'aviazione, organizzata dal CESE il 21 aprile scorso, ha riunito rappresentanti dell'industria, responsabili politici e varie parti interessate. L'audizione, che si è concentrata sulla strategia per il settore aeronautico e il suo impatto sulla creazione di posti di lavoro, sulla crescita economica e sul coinvolgimento delle parti interessate, contribuirà ai lavori del CESE per il parere relativo al Pacchetto sull'aviazione.

«La strategia UE nel settore dell'aviazione dovrebbe creare un clima migliore per

gli investimenti in modo da incoraggiare gli investitori dell'Unione. Ciò contribuirà a migliorare la competitività del settore e il suo contributo complessivo all'economia e, di conseguenza, a promuovere la crescita e l'occupazione», ha dichiarato Jacek Krawczyk, relatore del CESE per la Strategia nel settore dell'aviazione.

«Dobbiamo fare in modo che il settore europeo dell'aviazione rimanga all'avanguardia», ha affermato la commissaria europea ai Trasporti Violeta Bulc nel suo discorso di apertura.

Il CESE condivide appieno l'obiettivo che si è data la Commissione. La strategia può avere successo solo con un ampio e deciso sostegno di tutte le componenti della rete del valore nel settore dell'aviazione. Uno degli obiettivi del parere del CESE sulla Strategia nel settore dell'aviazione sarà quello di individuare gli incentivi necessari per rendere la strategia attraente e vantaggiosa per tutti: Stati membri dell'UE, compagnie aeree, aeroporti, fornitori di servizi di navigazione aerea (*Air Navigation Service Providers - ANSP*), fabbricanti, sindacati, ambientalisti e associazioni dei consumatori. (sg)

## UNA SPERANZA PER L'EUROPA! Cultura, città e nuove narrative

Come possono la cultura e le città contribuire a generare speranza e a sviluppare una nuova narrativa per l'Europa? Come fa la cultura a trainare la crescita economica? In che modo le città possono trasformare la diversità culturale in innovazione sociale, coesione e fiducia? Viceversa, come possono la cultura e l'arte riqualificare e rivitalizzare le città, offrendo loro una nuova identità? Quale ruolo possono svolgere l'arte e la cultura nell'esprimere e consolidare l'identità dell'Europa e le relazioni con i nostri vicini? È giunta l'ora di un nuovo rinascimento per una nuova Europa?

Questi alcuni degli interrogativi che saranno esaminati a Bruxelles, il 20 e 21 giugno 2016, durante un convegno ad alto livello organizzato dal gruppo *Attività diverse* (presieduto

da Luca Jahier) del Comitato economico e sociale europeo (CESE), in stretta collaborazione con la commissione Cultura e istruzione del Parlamento europeo, il Consiglio d'Europa e il Palais des Beaux-Arts (Bozar). Tale evento consentirà di valutare in che modo, per quali motivi e in quali situazioni la cultura oggi può essere considerata importante in Europa.

Più in particolare verranno esplorati quattro temi:

- *La cultura come veicolo di crescita economica*
- *La cultura come strumento per la riqualificazione delle città e dei territori*
- *La cultura come mezzo di integrazione e inclusione*
- *Ridefinire l'identità europea all'interno dell'Europa e oltre.*



Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse

Durante il convegno verrà inoltre presentato per la prima volta lo studio *Cultura, città e identità in Europa*, commissionato dal CESE a Culture Action Europe e ad United Cities and Local Government (UCLG-Agenda 21).

Infine, la sera del 20 giugno, presso il CESE si terrà un evento culturale, inteso a dimostrare come la cultura possa diventare uno strumento globale di dialogo, comprensione e pacificazione. (cl)

## La futura presidenza maltese dell'UE e la partecipazione del gruppo Datori di lavoro

I preparativi per la prossima presidenza maltese del Consiglio dell'Unione europea sono stati uno degli argomenti affrontati durante la visita a Malta del presidente del gruppo Datori di lavoro Jacek Krawczyk. Krawczyk ha manifestato la disponibilità del gruppo da lui presieduto a collaborare attivamente sia con le organizzazioni dei datori di lavoro maltesi sia con il governo dell'isola per preparare la futura presidenza. Partecipano a questi preparativi tutte le più importanti organizzazioni datoriali maltesi: la Camera di commercio, delle imprese e dell'industria di Malta, l'Associazione degli



Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro, con Ian Borg, ministro maltese per gli affari europei

alberghi e dei ristoranti di Malta, l'Unione generale dei dettaglianti e dei commercianti e il Malta Business Bureau. Sarà loro compito selezionare quattro temi principali che costituiranno il programma dei datori di lavoro per la presidenza – programma che verrà poi presentato ufficialmente al primo ministro e al segretario parlamentare maltesi, come pure alle maggiori organizzazioni dei datori di lavoro a Bruxelles. Malta assumerà la presidenza dell'UE per la prima volta nel gennaio 2017, facendo seguito alla presidenza slovacca nel secondo semestre del 2016. (lj)

## I sindacati e il referendum sul Brexit

Il 21 aprile scorso la presidenza allargata del gruppo Lavoratori del CESE ha incontrato a Londra i rappresentanti dei sindacati del Regno Unito per parlare del referendum sulla permanenza del paese nell'Unione europea. Un'ampia maggioranza dei sindacati britannici è favorevole a restare nell'UE, in quanto – come sottolineato da diversi oratori – l'Europa dovrebbe fornire un'opportunità per tutti dal punto di vista dei diritti, dell'occupazione e della prosperità economica.

I partecipanti hanno sottolineato l'eccellente tempestività dello studio condotto dal *Labour Research Department* – un centro di ricerca indipendente che fa capo ai sindacati britannici – su richiesta del gruppo Lavoratori. La sua pubblicazione coincide infatti con la presentazione da parte del governo del Regno Unito di un progetto di legge sugli scioperi che costituisce il più grave colpo inferto ai diritti sindacali da 30 anni a questa parte. Lo studio intitolato *The Crisis and the Evolution of Labour Relations*



La presidenza allargata del gruppo Lavoratori con i rappresentanti dei sindacati del Regno Unito a Londra

in the UK (La crisi e l'evoluzione delle relazioni industriali nel Regno Unito, disponibile in inglese all'indirizzo: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.group-2-studies.39081>) illustra le proposte formulate nel progetto di legge, concludendo tra l'altro che numerose misure adottate dal governo conservatore del Regno Unito hanno spostato a favore dei datori di lavoro l'equilibrio dei poteri per tutta una serie di questioni legate all'occupazione.

Secondo l'avviso dei partecipanti, i lavoratori britannici godono di condizioni migliori all'interno dell'UE, dove l'*acquis* sociale li protegge da simili attacchi inferti ai loro diritti, e i lavoratori del Regno Unito e dell'UE sono tutti

interessati a lavorare insieme per migliorare l'Europa sociale.

La riunione si è conclusa su una nota positiva: i partecipanti hanno infatti ribadito il loro sostegno a un'Europa equa e sociale e la loro volontà di opporsi al progetto di legge del governo britannico e ad ogni tentativo di ridurre i diritti dei lavoratori nel Regno Unito o altrove. Il pilastro dei diritti sociali proposto di recente dalla Commissione europea rappresenta una solida base di cui possono avvalersi i sindacati per compiere questo sforzo comune. (mg/fs)

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

**Redazione:**  
Alun Jones (Caporedattore)  
Daniela Marangoni (dm)

Satu Kankala (sk)  
Siana Glouharova (sg)  
Silvia M. Aumair (sma)

**Hanno collaborato a questo numero:**

Anna Skulavikova (as)  
Caroline Alibert-Deprez (cad)  
Chloé Lahousse (cl)  
Daniela Marangoni (dm)  
Diaelhak Raguragui (dr)  
Francisco Soriano (fs)  
Leszek Jarosz (lj)  
Marian Brestovansky (mb)  
Margarita Gavanias (mg)  
Milen Minchev (mm)  
Natalia Schneiderova (ns)  
Paola Braga Sunye (pbs)

**Coordinamento:**  
Agata Berdys (ab)

**Edizione chiusa il 4 maggio 2016**

**Indirizzo:**

Comitato economico e sociale europeo  
Edificio Jacques Delors, Rue Belliard 99,  
B-1040, Bruxelles, Belgio  
Tel. +32 2 546.94.76  
Fax +32 2 546.97.64  
E-mail: [eescinfo@eesc.europa.eu](mailto:eescinfo@eesc.europa.eu)  
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione – con citazione della fonte – è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6 500 copie

Prossimo numero: luglio 2016

Maggio 2016 / 5



Ufficio delle pubblicazioni